

PREFAZIONE

don Luigi Ciotti

La legalità si basa sulla responsabilità. E se questo vale per ogni legge, a maggior ragione vale per la Costituzione, la nostra legge fondamentale.

Ma quali sono le responsabilità che ci affida la Costituzione? La responsabilità della *memoria*, innanzitutto. Dobbiamo conoscere (e far conoscere) da cosa nascono quelle pagine: le lotte, l'impegno e i sacrifici che le hanno generate, la riflessione che ne ha accompagnato la scrittura, le speranze che ne hanno salutato l'approvazione.

Altra responsabilità è quella della *conoscenza*. La libertà che la Costituzione ci consegna richiede la capacità di scegliere, e non si può scegliere bene - e il bene - se le nostre vedute sono ristrette, i nostri orizzonti mentali angusti, i nostri saperi superficiali e di seconda mano.

Una terza responsabilità è quella dell'*impegno*. La Costituzione non ammette una cittadinanza formale o intermittente, non prevede che ci occupiamo della "cosa pubblica" solo in determinate circostanze, come ad esempio nelle elezioni. Ci chiede di essere cittadini a tempo pieno, partecipi, attenti, informati. Pronti a denunciare le ingiustizie, ma pronti anche a rimboccarci le maniche, contribuire al cambiamento che desideriamo.

La quarta responsabilità è - sembra un gioco di parole, ma non lo è - è quella della *corresponsabilità*.

In quanto legge fondamentale dello Stato, la Costituzione non chiede solo "obbedienza" ma molto di più: corresponsabilità appunto, ossia impegno a essere liberi *con* gli altri e *per* gli altri.

Non basta allora conoscerli, gli articoli della Costituzione. Bisogna metterli in pratica nella vita di ogni giorno, individuale e sociale, privata e pubblica. Farli diventare cultura e costume.

È lo scopo di questo libro, strumento prezioso per "scavare" in quelle pagine e trasformare la loro carta in "carne", vita vissuta.

Perché la Costituzione non descrive - come sostengono i suoi critici - un Paese astratto. Parla di un Paese saldato dai diritti e rafforzato dai doveri, dove l'unità geografica sia specchio d'integrità morale e giustizia sociale.

Parla di un Paese dove la legalità sia scritta, prima che nei codici, nelle coscienze e nei comportamenti di ognuno.

Parla infine di un Paese dove "fuorilegge" siano le disuguaglianze e i privilegi, la povertà materiale e culturale, i razzismi e le discriminazioni.

Il linguaggio della democrazia è corresponsabilità, alfabeto del "noi" - non monologo, parola dell'io.

E la Costituzione resta la più alta sintesi del linguaggio della democrazia e delle responsabilità che essa ci affida.